

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 45 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.mi. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccetto i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

Annunzio del Friuli

Rinnoviamo ai lettori del Friuli ed agli amici suoi, che concorsero validamente a sostenerlo, l'annunzio, che col 1. ottobre il giornale accrescerà di nuovo il suo formato. Di più, fra pochi giorni i caratteri saranno rinnovati del tutto, onde corrispondere in qualche modo al pubblico favore.

Nei primi numeri del nuovo mese il Friuli pubblicherà alcuni studii sull'imposta ed altri sui pubblici impieghi. In appendice si verranno grado grado stampando una serie di articoli, formanti parte d'un dizionario politico-civile.

Avvertiamo i soci attuali, e quelli che volessero associarsi di nuoro al nostro foglio, a spedire in tempo il prezzo di associazione, affinché la spedizione del giornale non soffra ritardo.

Le redazioni di que' giornali, che chiesero le inserzioni dei loro annunzii nel Friuli sono pregate di riportare questo nei loro.

RIVISTA.

ra. — Il Lloyd di Vienna ha una corrispondenza da Berlino, secondo la quale i principi ragionevoli del libero-trafficò si sarebbero tanto diffusi in tutta la Prussia, dove hanno per se la stampa in generale ed anche qualche ministro, che non sarebbe da meravigliarsi se si venisse a sciogliere la Lega doganale tedesca attuale, per formarne una fra la Prussia e gli altri Stati della Germania settentrionale, i quali hanno le medesime tendenze ad abbracciare un sistema di bassi dazi, rinunciando al sistema protezionista, sempre più difficile mantenersi in Europa e contrario agli interessi generali. Ciò verrebbe a dare l'ultima spinta all'antagonismo fra la Germania settentrionale e la meridionale, formulando le tendenze opposte in un sistema economico. Ecco una prova novella, che, per quanto si duri nel falso sistema delle guerre di tariffe, bisogna pur venire accostandosi ai principi del libero trafficò, o presto o tardi. I monopolisti perdono sempre più terreno e non possono mantenere il sistema protettivo, che a proprio danno. Gli Stati, che adottano i principi del libero trafficò, seguendo le leggi di reciprocità, crescono sempre più in numero. Gli altri, che con questi confinano devono di necessità abbassare le loro tariffe, per non essere soggetti alla peste del contrabbando, inevitabile quando vi ha troppa sproporzione fra i prezzi delle merci estere e le nazionali. Quanto maggiore è l'estensione dei confini coi quali si toccano i paesi ove si adottarono i principi del libero trafficò, da quelli che perdurano nel vizioso sistema protettivo, tanto più difficile riesce a questi il mantenersi. Così quelli, che non hanno voluto cedere all'evidenza delle ragioni, accesi com'erano dagli interessi personali, saranno costretti a cedere alla logica dei fatti. E' non pensano come sia sivo consiglio andare incontro all'inevitabile, anziché perdersi in vani tentativi per arrestare l'andamento naturale delle cose.

Dopo l'Inghilterra, che abbraccia tutto il trafficò del mondo, l'Olanda ed il Pie-

monte si piegano al sistema del libero trafficò. La Spagna ha già abbassato le sue tariffe; l'Austria medesima trova necessario di abbassarle, quantunque il consiglio dei fabbricatori prevalga a far mantenere il sistema protettivo, contrario agli interessi generali. Il Belgio, posto fra la Francia e la Germania, saprà con trattati ottenere favori dall'uno e dall'altro paese; e se la Prussia e la Germania settentrionale in genere piega verso un sistema doganale più largo, sarà suo interesse di accostarsi a questo. Ecco adunque, come si procede passo passo e logicamente verso un livellamento di tutte le tariffe doganali europee. Chi si mostra restio a questa generale tendenza non potrà esserlo, che con suo massimo svantaggio; poiché quanto più crederà di poter isolarsi dagli altri colle muraglie chinesi, tanto maggior bisogno avrà di loro, e gli altri minore di lui, crescendo essi sempre in numero. Chi si tiene tenace al sistema protezionista comprerà con grave dispendio il privilegio di rovinarsi. Poi sarà costretto a cangiare ad ogni momento in qualche parte questo sistema, senza poter contare mai su qualcosa di stabile: che la stabilità non può essere raggiunta, se non mediante un livellamento generale una volta per sempre, che lasci luogo ai graduati mutamenti ed alle continue trasformazioni senza rivoluzioni economiche. Da ultimo esso sarà costretto a contraddirsi ad ogni momento coi fatti: poiché, nel mentre, mediante le strade ferrate, la navigazione a vapore, i telegrafi elettrici ed altre comunicazioni rapidissime, si verra accostando agli altri Stati, mettendosi per mille punti a prontissimi contatti con essi, innalzerà poi fra sé e questi una barriera difficile a mantenersi ed a custodirsi. Non vi saranno né doganieri, né guardie, né leggi finanziarie, né altri puntelli fissati, che le possano sostenere, quando vi faranno breccia da per tutto le vie ferrate ed i vapori, quando una corrente continua di viaggiatori verra a battere a quelle. Mentre la Cina si apre al trafficò europeo, sarà impossibile affatto il formare tante Cine in Europa quanti sono gli Stati.

Un sistema nazionale di economia non può mai basarsi sull'eccezione di qualche particolare industria; ma si deve risultare da tutti i fattori della ricchezza pubblica, che in un dato paese sussistono. Senza lasciare ad essi libero sviluppo, evitando di proteggere l'uno piuttosto che l'altro, non si può valutare al giusto questi fattori, che rimarrebbero un'incognita quando vi fosse una mal consigliata parzialità per qualche d'essi.

Da ultimo in Europa gli interessi dei Popoli sono ormai tali collegati fra di loro ed intimamente connessi, che non è possibile separare gli uni dagli altri, senza che ne patiscano reciprocamente. Voglia o no, l'Europa s'ineammina ad essere una federazione di Stati. Ora come potranno questi adoperarsi a nuocersi, anziché procurare di giovarsi a vicenda? Non è una politica ormai vieta quella di considerare barbaro, nemico quegli che sta al di là dei propri confini? La guerra delle tariffe non è forse ancora più assurda di quella delle armi: poiché quei medesimi, che in un impeto di collera s'abbuffano fra di loro non cessano

di fare affari assieme, quando vi sia il reciproco tornaconto? Non s'illumineranno mai le menti in guisa da vedere quanto illusorio sia il vantaggio del separarsi dagli altri mediante le barriere economiche? L'interesse individuale di alcuni si metterà sempre in opposizione all'interesse generale? Non si vedrà finalmente, che cessano i motivi delle lotte materiali, delle guerre, e quindi delle gravosissime ed importabili spese improduttive, quando tutti i Popoli sono fra loro collegati dai reciproci interessi? Non è dunque sivo consiglio e principio d'alta politica il togliere, tutti ad un tratto, od almeno gradatamente, gli impedimenti alle strette loro relazioni? Non è forse questo il vero mezzo di togliere le rivoluzioni, col rimuovere le cause?

Le quistioni politiche e sociali non sono il più delle volte, che quistioni economiche. Bisogna farsi a risolvere queste, se non si vuole impigliarsi in tali difficoltà, che impossibile sia il riuscire altrimenti, che col filo della spada. Né questo, che taglia le quistioni, le risolve: poiché tagliate si riproducono e si moltiplicano come i lombrici. Ciò che avviene presentemente in Europa è una prova di codesto. Quando si crede di aver sciolta una quistione, ne rinascono dieci altre più complicate di quella.

ITALIA

MILANO 24 settembre. Dall'ultimo rapporto pubblicato dal Pio Istituto tipografico di Milano, appare che dall'agosto 1849 a quel del 1850, incasso lire 8,948, e ne sborsò 3,933 tra soccorsi a socii ammalati, disoccupati, cronici, e tra spese di gestione. Malgrado le squallide circostanze poté egli così rimettere una buona partita attiva nel bilancio dell'anno corrente. Bella lezione agli operai!

(Gazz. Universale M.)

TRENTO 24 settembre. Questo i. r. reggenza diresse un caldo eccitamento ai comuni a voler concorrere in sollevo degl'infelici Bresciani colpiti dalla grave sventura occasionata dagli strappamenti del Mella. Quasi tutte le città d'Italia, toccate da misericordia, sollecite convennero in susseguimento di quelle popolazioni spogliate dei loro averi sepolti sotto monti di ghiaia.

— Scrivono da Piacenza al J. des Débats in data del 10 corrente:

Lo sfratto dei lazzaristi del grande stabilimento di cui erano debitori alla munificenza del card. Alberoni, è giudicato severamente da tutti i giornali e da tutti i partiti in Italia; non alzasi che una voce per biasimare l'arbitrio inudito di quest'atto. La Gazzetta di Parma, in un articolo ufficiale, assicura che le perquisizioni han posto fra le mani dell'autorità le prove più gravi: nondineno essa non formula contro i missionari altra incriminazione che quella di avere educati i giovani, affidati alle loro cure in sentimenti favorevoli al Piemonte e contrari al governo di Parma ed all'occupazione austriaca; è dunque un processo di sola tendenza che intetasi ai lazzaristi. E' probabile che il Papa biasimerà severamente la risoluzione del duca di Parma. Dice pure che la Francia, patria del fondatore dei lazzaristi, e che ha sempre tenuti sotto la sua protezione i successori di S. Vincenzo di Paola, ha assunta la loro difesa. Si vuole che abbia connessione con questo allare l'arrivo a Parma d'un segretario della legazione della Repubblica francese in Toscana.

La soppressione dello stabilimento che spandeva l'agitazione nella nostra città contribuise, del resto, a rendere sempre più impopolare il governo, ed a ravvivare l'antica rivalità che divide Piacenza e Parma, e che nuna rivoluzione pote toglier via.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: Il *Corriere Italiano* di Vienna num. 197, annunciando per dispaccio telegrafico la *scuonaria testa* lanciata dall'arcivescovo di Cagliari contro gli agenti del Governo, accenna a *sanguinosi conflitti* che vi sarebbero succeduti, aggiungendo che un battaglione è partito tosto da Genova per alla volta di quella città.

Dichiariamo di bel nuovo che queste voci ed insinuazioni sono affatto contrarie alla verità, che infatti la tranquillità pubblica non fu mai maggiore in Cagliari, che il Governo mandò truppe in Sardegna bensì, ma a Sassari, dove già prima erano destinate, non già a Cagliari dove non ve n'era bisogno.

AUSTRIA

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 27 Settembre 1850.

- Metall. a 5 000	6. 95 1/2
• 4 1/2 00	53. 475
• 3 00	117 3/4
• 4 00	117 3/4
• 2 1/2 00	—
• 1 00	—
Prest. St. 1834 p. 1.500 910	—
• 1833 250	—
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 070	—
• 2 1/2	—
Atto di Banco 1166	—
• 2 1/2 Vigli del Tesoro 81 3/4	—
• 2 1/2 Con interesse dal 1 aprile 1850 — 82 5/8	—
• 2 1/2 Senza interesse —	—

GERMANIA

BERLINO, 25 settembre. — L'Indicatore di quest'oggi pubblica anche la risposta di Mecklenburg-Schwerin colla quale il governo granducale dichiara di non voler prender parte alla dieta federale.

È comparso un nuovo foglio volante che tratta della crisi attuale nella politica dell'Unione. Se ne indica qual autore il generale da Radowitz, abbenché uno sguardo un po' meglio penetrante vi riconoscerà piuttosto la politica del signor de Manteuffel. Vi si cerca cioè di dimostrare, che l'Unione debba cangiarsi in una Lega offensiva e difensiva alemanno-setteentrionale.

La proposta della Prussia, per accomodare la vertenza assiana in via pacifica, tende ad instaurare un Tribunale arbitrio composto di tre membri del governo assiano e di tre altri della dieta.

FRANCOFORTE 24 settembre. — La dieta federale dichiara il rifiuto delle imposte assiane contrarie alla Confederazione, e invitando il governo legittimo a ristabilire con mezzi opportuni lo stato legale si riserva misure ulteriori.

CASSEL, 21 settembre. — Sotto la data di ieri compare una dichiarazione del Comitato della dieta relativa all'ordinanza 17 corrente colla quale la sede del governo viene trasferita a Wilhelmshafen. Il medesimo protesta contro questa misura eseguita senza l'assenso del Comitato chiamandola una violazione dello statuto e delle leggi.

HANAU 21 settembre. — Oggi si riuniscono qui parecchi cittadini agiati per erigere un fondo dal quale si daranno anticipazioni (senza interessi) a impiegati angustiati per la sospensione dei salari.

STOCCHARD 23 settembre. — Le elezioni sono nella plenaria riuscite democratiche.

SCHWERIN 23 settembre. Ieri arrivarono molti membri della dieta sciolta, furono però tosto chiamati alla polizia dove si dichiarò loro che, in caso facessero qualche passo illegale si procederebbe con misure coattive. In seguito di che la sinistra determinò di presentare al ministero una dichiarazione di protesta. Fra i membri della destra hanno luogo frequenti abboccamenti.

CALISSE 24 settembre. La Camera dei Deputati propone per l'affare dell'Asia elettorale la mediazione dell'Unione e l'impeditimento di qualunque intervento contrario alla politica unionista.

AMBERGO 25 settembre. Un dispaccio telegrafico annuncia, che a detta d'un padrone di bastimento annoverano il quale abbandonò Friedrichstadt, i Danesi hanno dato ordine a due bastimenti di varie nazioni ad abbandonare l'Elba, e che il fiume è rigorosamente bloccato.

GREIFSWALD 25 settembre. Hassenpflug è stato nella seconda istanza assolto dall'accusa di falsificazione.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta federale svizzera*: La commissione per il codice penale militare ha compiuti i suoi lavori. La procedura giudiziaria è affatto nuova, più popolare, e sinora non venne introdotta in alcun altro stato; la commissione, cioè, si è pronunciata per i giuri, di cui ogni brigata avrà un numero competente. Il numero dei giurati venne fissato a 36, di cui l'accusato e l'accusatore possono eccepirne 12. Gli altri 12 pronunciano sul fatto: il primo in rango

è presidente. Al gran giudice spetta il pronunciare la sentenza sui dichiarati colpevoli. L'accusa è affidata al giudice inquirente: si intende facilmente che i processi sono orali e pubblici. Il codice penale stesso è di molto semplificato e più adattato al tempo attuale: esso prende in considerazione i delitti commessi dalle reclute, e dai soldati in servizio federale o cantonale. Vi è aggiunto il codice disciplinare, affinché il soldato abbia in un solo libro tutta la legislazione penale militare.

[*Gazzetta Ticinese*.]

FRANCIA

Ecco come suona il famoso manifesto legittimista diffuso nei dipartimenti dal sig. Barthélémy segretario del comitato di via Monthabor, presieduto dal sig. Berryer:

Wiesbaden 30 agosto 1850.

I nostri giornali di Parigi e dei dipartimenti vi hanno già fatto conoscere, in tutti i suoi particolari, questo viaggio che pare destinato ad esercitare una così grande e così felice influenza.

Voi sapete ora con quale religiosa premura uomini partiti da tutti i punti della Francia e rappresentanti diverse condizioni sociali, si recarono presso il nipote di Enrico IV.

In faccia alle gravi circostanze in cui noi ci troviamo e sotto la minaccia di nuove complicazioni che paiono imminenti, il sig. conte di Chambord poté così studiare lo stato delle cose più da vicino.

Tutti gli amici nostri dell'Assemblea legislativa, i quali hanno potuto lasciare la Francia, si sono fatto un dovere di recarsi immanenzi a Wiesbaden, ed il sig. conte di Chambord, come ve lo dissero i giornali, li ricevette e sì in particolare, onde formarsi una esatta idea del movimento degli animi e dei diversi interessi delle popolazioni in ogni dipartimento.

In quei diversi colloqui, ed ogni volta ch'egli radunò intorno a sé, il sig. conte di Chambord si mostrò sempre preoccupato della linea di condotta che adesso più che mai è necessario di tenere complessivamente per attivare il progresso delle nostre opinioni e mantenere nel tempo stesso i principi illesi d'ogni attentato.

Il sig. conte di Chambord dichiarò di riservarsi la direzione della politica generale.

Nella previdenza di subiti eventi, e per assicurare codesta completa unità di vedute e di azione che può solo formare la nostra forza, egli indicò gli uomini che delegava in Francia per l'applicazione della sua politica.

Codesta questione di condotta doveva necessariamente trar seco il giudizio definitivo della questione dell'appello al popolo.

Io sono ufficialmente incaricato di farvi conoscere quale fu a tal proposito la dichiarazione del sig. di Chambord.

Egli formalmente ed assolutamente condannò il sistema dell'appello al popolo, siccome quello che implicherebbe la negazione del gran principio nazionale dell'eredità alla monarchia.

Egli rigetta anticipatamente ogni proposta, la quale, riproducendo un tal pensiero, verrebbe a modificare le condizioni di stabilità che formano il carattere essenziale del nostro principio, e debbono farlo considerare come l'unico mezzo di liberare finalmente la Francia dalle convulsioni rivoluzionarie.

Il linguaggio del sig. conte di Chambord fu formale, preciso; non lascia luogo a dubbio, e qualunque interpretazione che ne alzerasse la portata sarebbe essenzialmente inesatta.

Tutti coloro che sono venuti a Wiesbaden conoscono una tale decisione; tutti intesero il conte di Chambord dichiararsi colla stessa fermezza, mentre l'emozione profonda e l'espressione del vero contenuto ch'ei poteva notare su tutti i volti, parevano promettergli, che quella dichiarazione venuta dall'esiglio sarebbe stata quind'insanz una regola assoluta per tutti i legittimisti della Francia. Mettere fine a tutti i dissidi che l'hanno si profondamente danneggiata, e che non riescono che al nostro scatenamento; abbandonare sinceramente, assolutamente ogni sistema che potesse arrecare la menoma offesa ai diritti de' quali egli è il depositario, ritornare a quelle onorevoli tradizioni di disciplina che sole possono rialzare, dopo tante rivoluzioni, il sentimento dell'autorità; rimanere irremovibile nei principi moderati e concilianti per le persone; tale si è il riassunto di tutte le raccomandazioni che il signor conte di Chambord ci disse, e che saranno seconde, ne abbiano fiducia, di felici risultamenti.

Dal che ne risulta inconfondibilmente, che la direzione della politica generale essendo riservata pel sig. conte di Chambord, nessuna indiscordanza, sia nella stampa, sia altrove, non potrebbe oramai essere posta intanzi come rappresentanza di tale politica; fuori del sig. conte di Chambord non possono esservi, agli occhi dei legittimisti, che i mandatari da lui indicati e che sono, voi certamente già lo sapete:

I signori duca di *Levis*, generale di *Saint-Priest*, rappresentante dell'*Hérault*; *Berryer* rappresentante delle bocche del *Ródano*, marchese di *Pistotet* e duca di *Care*.

Tornando in Francia lo avrò, come pel passato, l'onore di trasmettervi le loro istruzioni, e confido che vorrete continuarmi il vostro prezioso aiuto e tenermi in corrente della condizione del vostro dipartimento.

Non avendo recato in Alemagna il vostro indirizzo, credetemi d'aspettare al mio ritorno in Francia per dirigervi questa circolare.

De Barthélémy.

-- Larochjacquelein risponde al manifesto legittimista col seguente:

Al redattore in capo dell' *Examen*.

a Signor redattore!

Gli articoli offensivi pubblicati in vari giornali, la lettera semi-ufficiale di *Poujoulat*, che condusse solo dopo quella che scrisse al giornale *l'Ordre* il 4 settembre, non mi obbligavano a rompere il rispettoso silenzio che contava osservare; ma oggi, letto l'atto imprevedibile che pubblicate, sono costretto di rispondere alla mia scuonaria.

Per tutti i legittimisti di Francia le circoscrizioni sottoscritte: *De Barthélémy* riassumono le sottoscrizioni autentiche dei cinque personaggi nominati, nel manifesto che pubblicate.

Ogni contestazione a questo riguardo sarebbe una menzogna. Con mio gran dispiacere dovo dunque rispondere ad un atto ufficiale.

Accetto completamente la mia scuonaria. È evidente che non abbiamo gli stessi principi. Non credo che la legittimità sia un mistero; che sotto la Repubblica dei pari che sotto la Monarchia, i rappresentanti della Francia debbano obbedire agli ordini del re; non metta mai caduta in mente questa teoria. D'ora in avanti gli eroi parlamentari dovrebbero risalire più alto dei loro astori; è la conseguenza degli ordini dati.

La legittimità del diritto nazionale riassumeva in sé l'espressione della sovranità nazionale di tutte le generazioni che ci precedette da novecent'anni. Non trovava titoli più bei, più nobili, più francesi, d'interesse più rispettabile di quelli d'un'istituzione che era la legge dei nostri padri da tanti secoli. Chiedeva che la nazione tidesse al principio nazionale; non le chiesi mai di crearlo.

Ci si rappresenta adesso il diritto della legittimità come un mestiere che non bisogna disertare, ch'è pericoloso d'approfondiere; ci si rappresenta il voto nazionale liberamente espresso come una lesione dei diritti della legittimità. In politica, non posso difendere quello che non intendo!

Se, in un'intimità rispetuosa e senza che la discussione gli fosse permessa, l'uomo privato poterà pregare personalmente il suo amore e la sua devozione senza limiti, ai desideri espressi da un principe esiguito, in termini che non esigono di ripudiare, sia di tacere le sue leali convinzioni, l'uomo politico non può accettare né per lui, né per suoi amici, l'utilizzazione di quest'incredibile manifesto pubblico, le cui conseguenze sarebbero fatali al principio d'autorità dei pari che a quelli di libertà.

Non è più una questione di persone, è una questione di principi. Ho il diritto di dire che i miei non sono quelli degli uomini sotto i quali dovrei far atto di disciplina.

L'appello alla nazione non è, come altri dice, un atto rivoluzionario; è la nazione stessa nella sua sovranità che compie l'era delle rivoluzioni.

Non chiesi l'appello alla nazione sul principio della legittimità; chi non si rammenta che la questione fu posta così: Repubblica o Monarchia?

Appoggiando su questa base solida, popolare, nazionale dell'appello alla nazione, i legittimisti facevano cadere le barriere che s'insinuarono più formidabili che mai.

Se la monarchia fosse stata proclamata per principio, non sarebbe più che la ragione, la tradizione, la gloria, l'utilità del passato a rivendicare per la legittimità. I partiti non potevano, nella situazione in cui il posero le circostanze, che sottomettersi onoratamente, al diritto nazionale della Francia di nove secoli, riconosciuto, invocato dalla nazione. Non so lo vuole. Non so che farci.

La durezza del linguaggio del manifesto non è nemmeno temeraria da una sola parola, che sappia valutare le buone intenzioni.

Lascio ad altri la cura di difendere d'ora in poi le dottrine che, nel mio errore, credevo poter sostenere senza essere messo al bando della pubblica opinione; rimarrò sempre fedele agli interessi del mio paese seguendo la legge che lo governa e senza preoccuparmi di desiderare o prevedere l'avvenire al quale doveri sottomettermi.

Mi sarà permesso di tenere per la soddisfazione della mia coscienza, il simbolo politico che elbe fin qui la fede della mia vita intera: ma non avrebbe, se convenisse, applicazione possibile, se il manifesto che pubblicate avesse il suo effetto.

Parigi 21 settembre 1850.

De la Rochejacquelein.

— Un corrispondente dell' *Indépendance* afferma che l'idea della candidatura del principe di Joinville ha trovato favore presso il popolo minuto di Parigi, il quale vede in ciò un mezzo di conciliare la Repubblica, ch'esso vorrebbe mantenere, colla stabilità tanto desiderata. Da questo fatto però non è dato inferire che questa candidatura sia per verificarsi nel 1852. Quello scrittore aggiunge che da qualche tempo si è operata una reazione nella moltitudine in favore della famiglia d'Orléans come lo prova anche il rispetto manifestato non ha guai alla memoria di Luigi Filippo. All'incontro, il conte di Chambord non gode popolarità alcuna presso le classi laboriose, nelle quali son vive tuttora le reminiscenze dei fatti della restaurazione, malgrado l'abilità di alcuni legittimisti; anzi si spinge l'antipatia fino ad inciporare questo partito dei disordini che succedono talora in Francia, come si fece ultimamente nell'occasione delle violenze dei Decembristi, che si voltero a tributare alle membra dei legittimisti desiderosi di avvivere Luigi Bonaparte, per far nascere una collisione esiziale alla Repubblica.

— Gli amici dell' *Univers* assicurano, che parecchi preti francesi si occupano d'una memoria, la quale sarà redatta dal vescovo di Langres, intesa a chiamare le simpatie del Papa sul giornale incriminato ultimamente dall'arcivescovo di Parigi. L' *Indépendance* spera che questo fatto non si verificherà, poiché sarebbe una prova troppo manifesta di parzialità per parte dell'episcopato francese, alla quale si potrebbero attribuire motivi mondani.

— Giorni sono, un operaio di circa cinquant'anni si presentò alla podesteria del 10° circondario e chiese di parlare al podestà. Egli disse a questo in modo che rivelava in uno la bontà e la semplicità: « Io ho ricevuto un premio per salvare un uomo che s'annegava. Or bene, io vi reco questa somma, perché vogliate distribuirla ai poveri. »

— Al congresso generale scientifico di Francia, ora convocato a Nancy, il piemontese dottore Bernardino Berini, deputato di Barge, venne eletto qual uno dei tre vice-presidenti dell'Assemblea generale.

— Il *Constitutionnel* annuncia, secondo le cifre ufficiali, che i prodotti delle imposte e rendite indirette hanno dato in tutto il mese di agosto p. p. un aumento di 4,225,000 fr. comparativamente al mese di Agosto dello scorso anno. Parecchie centinaia di milioni franchi possono essere attribuite alle modificazioni recenti all'imposta del bollo e nella tassa delle lettere. Le imposte e rendite indirette, nei primi otto mesi del 1850 ascesero alla somma di 474 milioni, cioè 25 milioni di più che nel 1849; e se si tiene conto della riduzione dell'imposta del sale, 50 milioni di più che nel 1849. I diritti sulle bevande danno un eccedente di 4,603,000 franchi sul 1849. La vendita del tabacco ha procacciato 3,103,000 franchi di più all'erario. Due ramo solamente offrono una diminuzione, e sono gli zuccheri coloniali ed il sale. La diminuzione sugli zuccheri coloniali è di 4,800,000 fr.; ma è compensata da un aumento di 8,815,000 fr. sugli zuccheri indigeni. La diminuzione sulla imposta del sale ascende a 5,500,000 fr.

PARIGI 25 settembre. — I corsi caddero a motivo del manifesto bonapartista cui il *Bulletin de Paris* designa come emanato da sé.

INGHilterra

Molti membri del Parlamento trovansi ora in Irlanda nello scopo di studiare la situazione, le risorse di quel paese, affine di proporre nella prossima sessione misure di una vera utilità. I signori Wakley rappresentante di Finsbury e Wyld rappresentante di Bodmin visitano con molta cura maniere e grandi stabilimenti industriali. Presero ovunque minute note sulle abitudini e sulla condizione della popolazione.

— L'emigrazione dall'Irlanda per l'America ha ripreso con gran forza. Tutti quelli che si trovano male nel loro paese si cercano una patria novella nel nuovo mondo, dove trovano una terra seconda che compensa le loro fatiche, senza aver molte graverze da pagare. Ivi i figli non sono un peso, ma una nuova ricchezza: poiché se vi manca qualcosa sono le braccia. La Provvidenza fa, che le miserie dell'Europa servano a popolare ed incivilire quei paesi colla conquista del lavoro, sola legittima e giusta.

SOSCRIZIONE per gl'innondati del Bresciano.

Nelle varie città, anche fuori del Regno, continua la nobile gara nel soccorrere Brescia: talché qualche giornale tedesco proponeva, lodandolo, un tanto esempio alla Germania, dove pure lo spirito di solidarietà nei mali e nei beni esiste da un pezzo. Ormai noi dobbiamo rendere più parchi nelle menzioni di ciò, che si fa fuori di qui, accostandoci di dare gli ultimi risultati. La *Sociedad*, foglio milanese scritto con molto brio ed i cui sali grammaticali hanno un significato, usando verso il *Friuli* esuberanti encomi, dei quali per parte nostra non prendiamo, che un lieve indizio di consentimento fra le due estreme parti del Regno, da lode al nostro foglio per ciò che ha procurato di fare per gl'innondati di Brescia. Ma verità e giustizia vogliono, che noi facciamo conoscere che il merito nostro si limitò ad aprire nel *Friuli* un registro per le sospensioni, che venne successivamente impinguandosi da ogni classe di persone, abbienti ed operai, funzionari pubblici e commerciali, preti, donne, fanciulli, che spontanei e volenterosi accorsero a deporre il loro obolo. Del resto, ciò che il *Friuli* fece ora fu un semplice dovere suo; poiché gli organi pubblici devono farsi soprattutto ministri di bene colla parola. Su questa via, che noi chiameremo positiva, deve mettersi la stampa nostrana; indicando e proponendo il meglio giungerà, quanto sta in lei, ad attenuare i mali, i dolori sociali, ispirandosi ai buoni sentimenti della moltitudine, deve raccogliersi nella parola e rimetterli in corso più formulati. Nel caso accennato noi non abbiamo fatto, che questo.

Menzionando accademie della Provincia, o dei paesi vicini, noi siamo debitori d'un cenno di una, che ne scrivono esseri data a Belluno, per cura del Municipio di quella città, che diede un prodotto netto di circa 900 lire. Nella nostra lista di oggi poi figura un'offerta di lire 518, che è il prodotto d'una Accademia data a S. Daniele dai dilettanti filarmonici di quel paese, dove l'arte musicale è coltivata con molto amore. Lode alla lieta ed amena terra, dalla quale prese il nome Pellegrino, gloria della pittura italiana, e le di cui opere non redono alle raffaellesche, per spontaneità e squisita genialità d'affetto. Alcuna delle offerte di oggi ne vengono da parecchie persone della Carnia, altre da operai di fiume, ed una notevole per essere

il prodotto d'un incanto di dolci d'un ragazzino, Emilio da Zucchi, il quale spontaneamente immaginò di consegnare alla sventura un regalito ricevuto. Questa memoria infantile sarà forse una delle più belle della sua vita adulta, quando qualche cara persona, che in lui vive, la ricorderà a figlietti suoi.

Somma delle sospiz. antecedenti A. L. 12,044. 10

Ricavato d'un trattenimento musicale dato dai dilettanti filarmonici di San Daniele nel giorno 22 corrente 518. 34

Le filatrici della filanda di Natale Bonomi 16. 00

I filatrici del sudetto 9. 00

Mazzolini D. Leopardo, parrocchio di Luinice 3. 60

Vidoni Gius. di Comeglians 6. 00

Micoli-Toscano Giov. di Mion 3. 00

Micheli da Corte di Ovasta 00. 90

Magrini Dr. Antonio di Luint 3. 00

Lupieri Dr. Giov. B. di Luint 7. 20

Prodotto d'un incanto di dolci del fanciulletto Emilia da Zucchi 12. 06

G. B. Cantaratti 20. 00

A. L. 12,643. 20

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — ROMA. L'Armonia del 26 settembre dice: « Una corrispondenza di Roma ci annuncia che il cardinale Antonelli ha assicurato il marchese Spinola, che avuto riguardo alle trattative in corso, il S. Padre non toccherà nel concistoro segreto le cose del Piemonte. »

— Leggesi nel *Risorgimento* del 27: Ieri al magistrato d'appello di Piemonte sedente a classi unite venne dall'avvocato generale Persoglio presentata una requisitoria a fine di ottenere lo sfratto di monsignor Fransoni, e dichiarato il sequestro a mani dell'Economato sui beni posseduti dalla mensa arcivescovile di questa diocesi; amendue queste istanze furono dal magistrato accolte in conformità delle conclusioni del pubblico ministero. — La *Concordia* ed il *Comune Italiano* aggiungono, che Mons. fu tradotto al confine di Francia.

GERMANIA. — BERLINO, 27 settembre. L'*Indicatore* pubblica la nomina di Radouet a ministro degli affari esteri. In un dispaccio diretto al 23 dal governo prussiano al sig. Thiele la resistenza del Popolo assiano è designata come legale ed il procedere del ministero come una violazione dello statuto. Alla fine vi si dà il consiglio di ritornare sulla via costituzionale. L'Annoe e la Baviera protestarono formalmente presso la dieta federale contro la proposta commissione per la comune amministrazione della proprietà federale.

CASSEL, 28 settembre. Domani avrà luogo una conferenza ministeriale in Wilhelmsbad. Il Comitato della dieta vi è invitato: non vi andrà però. Il Comitato non riconosce la determinazione federale e nega alla dieta della confederazione la facoltà in generale. Esso dichiara ogni ingenuità dell'assemblea di Francoforte negli affari assiani per un attentato contro la sicurezza e l'indipendenza di questo stato sovrano, il cui reggente nel principato elettorale non è minacciato in nessun luogo. Finalmente l'Asia elettorale viene posta sotto la protezione del diritto delle genti. Tutti coloro che volessero offrire la mano per eseguire la determinazione, vengono minacciati della procedura penale nello statuto.

WILHELMSBAD, 25 settembre. Il ministero assiano tutto ha promulgato la deliberazione federale, aggiungendo che seguiranno le ordinanze executive.

FRANCIA. — PARIGI, 25 settembre. La commissione di permanenza rigettò la proposta di convocare immediatamente l'assemblea legislativa con soli due voti, per quale motivo i corsi caddero. — 5 00 fr. 22 cent. 90; — 3 00 fr. 57 cent. 55.

— Il manifesto ufficiale della Corte di Wiesbaden, lo scisma dello scomunicalo Larochejacquelein, un altro manifesto stampato nel *Bulletin de Paris* (lo daremo domani) e che sembra essere partito dall'Eliseo, del quale comprende il pensiero, e nel quale si dice esplicitamente di voler fare un appello al Popolo per prolungare la presidenza del nipote di suo zio, tengono gli animi agitati a Parigi. Se il Comitato permanente dell'Assemblea fu, come recano i dispacci telegrafici, lì per essere convocata estemporaneamente ciò mostra, che gli spiriti sono inquieti. I fondi pubblici infatti ribassarono tosto. I legittimisti hanno innalzato la loro bandiera, i bonapartisti anche: e questi e quelli congiurano allo scoperto, e tanto più impunemente quanto più audacemente, contro le leggi. Ciò dipende dalla poca e nessuna sincerità usata nel mantenerle da coloro che n'erano chiamati per dovere alla custodia. Furono dati gli agnelli a custodire ai lupi, che s'erano travestiti da cani fedeli: ma l'antica natura viene fuori da ogni parte. I partiti dei tre pretendenti, che avevano conchiuso una tregua momentanea fra di loro insolentiscono e si preparano alle estreme offese. I *menestrel* saranno pochi, ma ciò non toglie, che nell'apria delle moltitudini codesti intriganti non sieno pericolosi. Il francese è un Popolo spiritoso: ma basta vedere come si organizzino impunemente e trovino credito gli scrocchi d'una dozzina delle compagnie californie, per conoscere come sia corribile. I manifesti dei legittimisti, dei bonapartisti e dei socialisti somigliano assai agli annunci della California; ma però trovano credito presso qualcheduno. Di qui possono scaturire contese civili in Francia, alle quali potrebbero venire seconde complicazioni.

ni europee produttrici di nuove agitazioni e dispendi e ruine. La Francia rimane tuttavia un difficile problema da sciogliersi. Nel prossimo numero faremo una rivista dei giornali parigini.

APPENDICE.

Voto dell'Avvocato Benedetti ecc. ecc.

[Continuazione e fine]

Dai Pontifici non si possono avere norme; ai motoproprii, ed alle decretali, successe una scossa impetuosa, la quale pel convulso suo movimento, fu più atta a scompigliare le già mal composte membra, di quello che comporre a robusta e ordinata amministrazione; tuttavia la facoltà d'instaurare con una breve procedura speciale le liti in appello con nuovi fatti e nuove prove, è qualche cosa che attacca al sistema francese.

Se l'Impero adunque, così dal progresso tedesco, come dell'italiano, è spinto verso quella forma di giudizi, perché non prevenire piuttosto essere preventi, e farsi innanzi prima di essere tratti a forza?

Le procedure, che avevamo fino al 1814, colle aggiunta di quanto si è fatto per migliorarle, sarebbero a noi ridonate, e per le premesse idee sarebbero poste ad esperimento rispetto agli altri paesi dell'impero, e non andrà guari che gli altri italiani uniti all'Austria non formanti parte del regno Lombardo-Veneto, e singolarmente il Tirole, domanderanno di adottare quel metodo.

Non entra a risolvere la dibattuta quistione quale dei due sistemi sia intrinsecamente, ed astrattamente migliore. Suppongo anzi una ipotesi troppo favorevole all'esercizio delle tre istanze, sicché le cose rimangano in una parità di criteri logici, di maniera che io possa trattare la mia tesi come semplice deliberazione di convenienza politica giudiziaria.

Io credo però, che mediante la pubblicità e la oralità, senza delle quali è vano sperare buoni giudici civili, e sarebbe poi impossibile ottenerne loro fede dal popolo italiano, quando pure avessero intrinseca bontà e giustizia, avremo comunque tribunali e venerate sentenze come altra volta abbiamo avuto, e come hanno le coltissime nazioni nelle quali quel sistema è in vigore.

Dirò invece quali danni, quali lamentanze, e quante questioni si cesserebbero coll'ammetterlo fra noi.

a) Cesserebbe la necessità di ricorrere alla terza Istanza, ovunque potesse esistere, perché le cause degli italiani sarebbero definitivamente giudicate in appello salvo il ricorso alla Corte di cassazione per lo interesse della legge, la qual Corte risiederebbe in Italia, e con ciò la dolorosa quistione sull'articolo primo del Piano Organico sarebbe sepolta.

b) La querela contro il § 8 del sognominalo Piano Organico, fondata sulla impossibilità o almeno sulla gravissima difficoltà di trattare le liti civili in tre stadii oraliante e pubblicamente, sarebbe del pari estinta.

c) Cesserebbe l'accusa della scandalosa varietà, e della contraddizione de' giudizi, di tutte e tre le istanze, sopra punti i più semplici e comuni, che destano l'attico sale del popolo nostro, e tanto confluiscano allo screditio dei tribunali; sorgerebbe dai pubblici giudizi di appello una giurisprudenza pratica, come sorse in otto anni, lasciandone il prodotto di un corpo di decisioni venete e lombarde, ed un giornale di giurisprudenza ricco di dottrina legale.

d) La sventura si eviterebbe, che sostenendo una giusta causa, si soccombe, per la dimenicità dell'avvocato, o della parte, di un testimonio, d'un allegato, o del permesso di farne uso: cesserebbero le conseguenze della sbagliata scelta di un legale nella forma di un quesito, o della sua ostinazione in un dato sistema di difesa, ponendosi ogni causa più rettamente, e più ampiamente trattare in grado di appello.

e) Cesserebbe il silenzio dei motivi dell'appello che confera il giudizio di prima istanza, e il silenzio dell'ultimo tribunale, silenzio fatale alla scienza, che mantiene vivi i dubbi, che dà vita al cavillo ed all'intrigo; che rassomiglia le sentenze alle voci misteriose dell'Oracolo, e talvolta alle incomprensibili, ma funeste parole del convitto di Baldassare! E questo io dico, pel dubbio soltanto, che ad onta della oralità e pub-

blicità si volesse tenere costante il sistema abborrito delle proprie e francesi, che l'appello confermando, e il supremo in nessun caso, dicono motivata ragione del loro giudizio.

g) Gesserebbe dall'opinione, che gli appelli austriaci non decidano sempre veramente una causa, ma divisi in opinioni divergenti, spaventati dalla gravità dell'effetto, o dalla oscurità del caso, lo rimettano per una specie di transazione al Supremo tribunale.

E questa opinione potrebbe essere data caluniosa, se, con erronea coscienza, qualche direttore di sessione di giudici non avesse con soverchia ingenuità lasciato scrivere, che diceva la parità, perché il Senato decidesse di un caso così grave ed intricato, e se questa non fosse la condizione morale, comune a tutti i giudici non definitivi.

E in verità, che ne cresce il sospetto una notizia statistica: come si spiega facilmente l'enorme massa di processi civili, che si portano al terzo giudizio, per disparità di sentenza, che ammontano ad oltre 900 all'anno, mentre appena 400 sono i ricorsi contro dissontanti decreti? ognuno sa che i ricorsi possono essere infiniti, quanti sono i decreti intermedi ad una trattazione di lite, quanti sono li atti di esecuzione, quanti sono le disposizioni del giudice pupillare.

g) E rinforzando l'Appello di un numero di giudici corrispondente all'effetto che si ricerca, ed al disordine che si vuol evitare, la possibilità si torrebbe di mezzo, che una parte avendo raccolto il maggior numero di voti a suo favore, soccomber dovesse contro la forza minore della probabilità, cioè contro un numero minore di voti contrari.

h) Sarebbe abbreviato il tempo necessario per la discussione di una causa, e minorato lo spendere, tanto rispetto alle parti, quanto all'erario, i) Gesserebbe l'accusa ragionevole portata al § 28 del Piano Organico contro la unione nella Suprema Corte di giustizia delle funzioni di Terza ed ultima, isanza ad un tempo, e di Corte di cassazione, funzioni distinte ed implementi, per cui se la consulta non credette di adattarsi a quest'progettata unione rispetto alle corti di giustizia (§ 20) non potrà certo adattarvisi rispetto alla Corte suprema che dovesse mantenere illesa da qualsiasi sospicione intorno alla sua imparzialità.

Sono diventati assiomi fra noi tutte le sopra descritte lamentanze, di danno, di pericolo, di ritardo.

È assioma che col sistema francese due volte si poteva trattare egregiamente una lite; essere le tre isanze risolvibili in una trattazione sola, e due revisioni di giudizi sopra però premesse inamovibili, essere difficile rimedio la restituzione in intero per nuovi alleggi trovarsi, perché esige una seconda causa regolare, ed apre l'adito ad una terza; cosicché per usare d'un allegato decisivo scoperto il giorno dopo della irrotolazione, e vederne l'effetto, sono possibili nove sentenze; essersi creata in otto anni, vivente quel s'è ema, una pratica giurisprudenza italiana, nessuna nel trentacinque anni sussi guitti; essere questionata nel 1850 l'intelligenza del § 1118 del codice civile promulgato nell'anno 1816, fatto enorme e meraviglioso, se si consideri che quella giurisprudenza sorgeva sulla scomposta rovina della legge Ausriaca e Cospalina in Lombardia, della Veneta antichissima fra noi, delle Ordinanze papali della influenza del diritto canonico nei contratti, de' fidei-commessi e delle mani in rete, fra la rigogliosa vegetazione del sistema ipotecario, di un codice liberale, di una amministrazione comunale, in molti paesi sorta a vita nuova, e fra le convulsioni della guerra, che per tutta Europa ardeva; e che questa procedeva invece inerbilmente, nel lento inceso del pensiero della pace e dell'utilismo; talché non si sa bene dire se per l'antipatia delle forme, o per l'ignavia degli uomini quel fenomeno accadesse, ma certo avvenne, e noi lo vedemmo.

Le leggi di procedura non avendo immediato rapporto, che colla forma di decidere le questioni civili, possono essere ammovibili a seconda dei desideri di un popolo colto, e nella civiltà progrediente.

Non basa che un popolo sia ben giudicato; occorre per la vita d'opinione del Governo, che il popolo sia convinto di esserlo stato, ed il po-

polo alla forma delle cose più che alla sostanza delle medesime, si attiene.

Tanto è ciò vero nelle cause criminali, che senza questa opinione, l'effetto morale del diritto di punire è nullo, e si risolve in uno spavento pegli incolpabili cittadini.

Savviamente operando, nessun altro paese può scegliere il Governo, per porre ad esperimento, rispetto al resto dell'impero la procedura francese, fuori che l'italiano, nel quale fu posseduta con affetto, perduta con dolore, ed è ricordata con vivissimo desiderio.

Esistono ancora giudici ed avvocati esperti di quel sistema, e di lui ricordevoli.

Sudando io il Regolamento giudiziario penale osservo, che negli affari criminali, nei paesi dove esis e i giuri, un solo giudizio è definitivo, e dove i giuri non è un'nesa, la corte d'Appello resta giudizio definitivo, e non rimane al condannato, che la risorsa della Cassazione: perloche non cessò dal meravigliare, come possa crearsi da taluna poco pretese il modo delle due istanze sole laddove di alcuna roba o sostanza si tratti di decidere, se si trova sufficiente e sicuro, altror quando si tratta della morte di un uomo, e ciò che è più tremendo ancora della morte, l'infamia. E d'uso convincersi, prima che la pratica lo dimostri, che il sistema delle tre istanze, non è compatibile con quello delle oralità e pubblicità de' giudizi. (1)

E queste forme colle quali s'innanzò a tanti fatti la Francia, donde tanta e così dotta scuola deriva alle altre Nazioni, forme adottate nel Belgio e nell'Olanda, e in tanta parte dell'Almania, perché non saranno da noi pure accette, e per noi pure fertili di dotti e giusti giudizi?

E dell'amore del popolo nostro per quelle istituzioni mi fu sempre argomento l'effetto rimasto nel cuore de' miei concittadini, osservando, che da 35 anni abitare, si serba ancora devota memoria dei luoghi e delle cose, che le ricordano. Chi visita il nostro palazzo Ducale a canto delle aule dei principi, che per tanti secoli dettarono le leggi d'un popolo famoso e guidarono tante volte la politica dell'Europa, sente ricordare dai custodi di quel monumento, le sale dove al tempo italiano si giudicavano le cause ed i delitti, e misstragli i conservati seggi e le bigoncie, come vestigia d'un progresso non interrotto di gloria nostra; sentimenti ottenuti in otto anni, e che gareggiano di forza colla tradizione dei secoli e coi sentimenti tramandati da tante generazioni.

Per ottenere l'effetto di quest'esperimento (2) è necessario che una Corte di cassazione

(1) La oralità e pubblicità dei civili giudizi è fondata nella costituzione dell'Impero, d'ant'è un diritto assoluto e incontestabile della nazione, e poi pochi retrogradi è inevitabile.

La oralità di sua natura rende impossibile la inamovibilità di fatto del processo di prima istanza. Questa base del vecchio metodo austriaco delle tre istanze si trova in linea il diverso principio che sia permesso in grado di Appello ogni più ampia e migliore trattazione della lite con novità di prove e di fatti. Non si può dunque determinare quel punto, a cui gli elettori d'Asia si fissa di prima istanza per porgergli esito e intatto alla seconda, sia questo non si presenti identico, che il soggetto della questione. E poi ch'è chiarissimo, che le impressioni d'una oralità operano salmente sul giudice per convincere non si possono conservare integre ed intatte per presentarle al secolo dei giudizi.

Ciò posto, l'Asia risulta un giudizio isolato in rapporto del primo e che si dava solon per esser un secondo esperimento della stessa lite, nel forte su uno di giudici scelti fra i più dotti; e per la gloria d'illuminare dunque, per l'importante attenzione del pubblico, in esso concentrata, per non esistere dopo d'Appello altro tribunale che la Cassazione mentre ogni giudizio non definitivo è triplice, come il pubblico è indifferente.

Un terzo giudizio torrebbe quindi del pari isolato, e tanto sarebbe dunque, un quarto e un quinto, perché ciascuno di esso sarebbe un altissimo giudizio di precese sentenze, ma nuovo giudizio per ripetuto principio della inamovibilità della trattazione primaria.

(2) È notorio che fin dalle prime conferenze in suscitava questa idea, è certo che io prevedevo l'effetto dei altri stori per la conservazione di un supremo Magistrato giudiziario del Regno, e i intendeva a mitigare le conseguenze di una terza istanza orale e pubblica in Vienna per le cause dei Lombardo-Veneti, nell'altro stesso che aspirava alla più bella ed alla più illuminata delle procedure civili, associandosi al progresso attuale delle più colte nazioni in Europa.

Insisteva però egli altri consiglieri italiani nel proposito di offrire la Corte suprema fra noi, perché vincente, avendone avuto interamente il cosiddetto sistema che avevano fino al 1814, e nel caso pur troppo avvenuto, avvenuto salvato il principio di essere definitivamente già fissati dai altri appelli.

Il progetto valeva quale ornamento della prospera, e siccome spero, varrà a saliello della avversa fortuna.

La Corte di semplice cassazione non goderebbe mai nell'interesse delle parti litiganti Lombardo-Veneti. I lavori e le ponderazioni che occupano il Ministero informa al nuovo Regolamento civile, ed alla attuazione della oralità, ci lascia questa speranza, sottra questa probabilità.

Non può dimenticarsi che nella piena seduta il 11 giugno 1850 S. E. il Ministero edita la unissima proposizione, dichiarava di accogliere le obiezioni in merito, e desiderava, e ci dichiarava, essere suo sentimento che quest'forma di procedura introdotta prima, e come esperimento nel nostro Regno, siccome quella che l'ebbe altra volta, non era da dubbiosi che da di là subisse passata ad essere in procedura di tutto l'Impero.

esista in Venezia o Milano, non potendosi quel metodo nella sua azione piena, e ne' suoi fiosi risultamenti esaminare, se non venga prima riedicato così, come esiste nel 1814. Una Sezione italiana di semplice Cassazione soggiata a quel modo, riuscirebbe anomala ed imbarazzante alla Corte suprema di giustizia in Vienna. Né altrimenti si drebbe il diritto agli italiani di essere come furono sempre, giudicati sul loro territorio, soggetto trattato distintamente all'Art. I del Piano Organico, e che da sé alla giustizia dell'Imperatore è raccomandato. Per ottenere pronta la giustizia civile e penale è d'uso che si aumenti il numero dei tribunali d'Appello, (1) ristirrendo la periferia e il perimetro di quelli esistenti in Milano e Venezia, e concedendo alla città di Verona, una sostituzione ed un rifacimento alla perdita ch'ella va a sentire, nella cessazione del tribunale di terza Istanza, che per noi divenrebbe inutile cosa.

L'Autonomia italiana sarebbe da questo lato rispettata, che i nostri giudici non possono essere tollati dal nostro stato senza serice in quel sentimento di nazionalità, che in una recente opera telesca ha veduto potentemente difeso dalle parole « gli italiani hanno una intima coscienza della loro nazionalità fundita sulla storia del mondo tutto. »

Excelenza! concedendo al Lombardo-Veneti la forma dei giudizi che esisteva col regno d'Italia, l'Austria avrà fatto un fatto proprio e spontaneo progresso, avrà coltivato oltre che i loro interessi anche le loro simbologie, avrà dato una caparra solenne imponagliissima dell'avveramento dei suoi nuovi propositi; ma perché si colga tutto il frutto da questo avvenimento nel sentimento del popolo nostro come noi desideriamo, bisogna togliere altresì l'antica accusa del lento e tardo eseguimento delle cose deliberate: io credo che la oralità e pubblicità dei giudizi, convenga subito slanciarla nel regno. L'E. V. intende ora a nominare una commissione per tutti gli ordinamenti, procedenti dal Piano Organico. Sembra che cos'risieda un brevissimo Regolamento transitorio, per attivare di subito la oralità e pubblicità dei civili giudizi, si avrebbe accelerato la parte più interessante, e tutte le nostre forze sono pronte a questo grande scopo.

Un Documento più solenne, più gradito di questo, più innocente per qualunque delicato riguardo politico, il Governo non può darlo agli italiani.

Pregi l'E. V. di considerare con benignità, che se io avessi in questa come nelle altre consultazioni usato di modi meno franchi e sicuri, non avrei la coscienza di avere servito con tutto il mio animo al mio paese, ed al principe nelle sue utili, e giuste e volute.

(1) Farò avvertire che la proposizione del numero degli Appelli da istituire in questo caso n. 1. Lombardo-Veneti, come ogni il numero dei giudici e la distribuzione dei Tribunali medesimi, fanno soggetto delle occupazioni della Consulta, e rispetto al numero degli Appelli si propose unanimemente che dovessero essere istituiti quattro. Sulla loro distribuzione, tenuti fermi quelli di Venezia e Milano, mentre negli altri due era deciso, occorrevano alcuni dati statistici, e studi di convenienza, l'esame de' quali rimase al Ministero.

ad N. 3750.

Aviso di Concorso

Vien aperto il concorso per riempir l'assenza del vacante posto d'Imp. reg. capitano del Porto a Trieste, a cui va annesso l'annuo appuntamento di florini 1500 e l'alloggio gratuito.

S'invitano coloro che aspirassero al suddetto posto di produrre le documentate loro istanze entro tutto il di 30 del p. v. il 15 di settembre, a questo imp. reg. Governo centrale marittimo, dinistrando legalmente le qualità seguenti:

1. il luogo di nascita, l'età, lo stato di salute, la condizione e religione.
2. le cognizioni di nautica, si teoriche che pratiche,
3. la conoscenza delle lingue italiane e tedesca,
4. la libilità loro condotta morale,
5. i servigi fin' ora prestati,
6. la capacità di prestare una cauzione di florini 1500, qualora la nuova organizzazione del servizio portuale richiedesse la continuazione di tale obbligo.

Verranno contempiati in preferenza quelli i quali, oltre i premessi esprimere provassero di aver servito nell'imp. reg. marina di guerra, e di conoscere più lingue, segnatamente la lingua inglese.

Siccome infine colla nuova organizzazione verrà unito all'imp. reg. ufficio del porto anche il servizio di sanità marittima, egli è desiderabile che i competenti pel posto di capo di questo riunito ufficio dimostrino di possedere la conoscenza delle norme principali che regolano il servizio di amministrazione sanitaria.

Trieste, 20 agosto 1850.

Dall'imp. reg. Governo Centrale Marittimo.